

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via Solferino, 32 - 00185 Roma

Tel. +39 06/44249625 Fax: +39 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

Indice

TECHNOLOGY, EMPLOYMENT AND LABOUR MARKET INSTITUTIONS. QUATTRO CONTRIBUTI A UN CONVEGNO

Sebastiano Fadda, *Introduzione*

Giorgio Colacchio, Guglielmo Forges Davanzati, *La moderazione salariale e gli squilibri regionali in Europa*

Natalia Faraoni, Tommaso Ferraresi, Nicola Sciclone, *Siamo pronti per la Quarta Rivoluzione Industriale? Evidenze dal caso italiano*

Pietro Checcucci, *The Silver Innovation. Older Workers' Characteristics, and Digitalisation of the Economy*

Massimo De Minicis, Silvia Donà, Nicola Lettieri, Manuel Marocco, *Disciplina e tutela del lavoro nelle digital labour platforms. Un modello di tecnoregolazione*

SAGGI

Matteo Gaddi, Francesco Garibaldo, Matteo Rinaldini, *Note di ricerca sul Gruppo FCA-CNH*

Francesco Pastore, *La Garanzia Giovani nel regime di transizione scuola-lavoro italiano. Opportunità ed elementi di criticità*

RECENSIONI

M. Morciano, *L'evoluzione dell'economia italiana dal periodo postbellico all'Unione monetaria europea, 1944-2017* (di Mario Biagioli)

A. Roncaglia, *L'età della disgregazione. Storia del pensiero economico contemporaneo* (di Carlo D'Ippoliti)

S. Negri, *Se 8 ore* (di Leonello Tronti)

SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

Abstract

INTRODUZIONE

Sebastiano Fadda

Il rapporto tra la cosiddetta “Quarta rivoluzione industriale” e l’occupazione è stato il tema del Secondo convegno internazionale ASTRIL. Questo rapporto può essere osservato attraverso la profonda trasformazione dei processi produttivi sia delle merci che dei servizi. Le conseguenze di tale trasformazione riguardano principalmente, sotto il profilo macroeconomico, il livello dell’occupazione e la distribuzione del reddito, mentre, sotto il profilo microeconomico, l’evoluzione delle tipologie lavorative, delle competenze e delle mansioni, le condizioni di lavoro e i diritti dei lavoratori. Le istituzioni del mercato del lavoro devono affrontare i problemi generati da queste profonde trasformazioni.

LA MODERAZIONE SALARIALE E GLI SQUILIBRI REGIONALI IN EUROPA

Giorgio Colacchio, Guglielmo Forges Davanzati

Questo articolo intende proporre un’interpretazione della crisi dell’Unione Monetaria Europea basata sulla tesi per la quale la crescita delle divergenze regionali che la caratterizza è da imputare alla maggiore moderazione salariale e alla maggiore deflazione relativa dei Paesi del Sud del continente. La tesi qui avanzata costituisce una rielaborazione della teoria della deflazione da debito elaborata da Irving Fisher nel 1933 (la cosiddetta “debt-deflation theory”). Questa tesi è qui utilizzata per dar conto delle divergenti dinamiche del debito pubblico in rapporto al PIL, con particolare riferimento alla comparazione fra Italia e Germania. In particolare, viene evidenziato che: (i) la moderazione salariale genera, insieme ad altri fattori, deflazione; (ii) la deflazione accresce i tassi di interesse reali sui titoli di Stato; e (iii) la deflazione comporta un rallentamento dei consumi e degli investimenti. Per conseguenza, nei Paesi del Sud del continente (Italia in primo luogo), la moderazione salariale riduce la domanda interna e fa aumentare il rapporto debito pubblico/PIL, senza effetti apprezzabili di lungo periodo sull’aumento delle esportazioni nette.

SIAMO PRONTI PER LA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE? EVIDENZE DAL CASO ITALIANO

Natalia Faraoni, Tommaso Ferraresi, Nicola Sciclone

L'obiettivo del paper è esplorare l'impatto dell'adozione della nuova ondata di tecnologie digitali, che va sotto il nome di Industria 4.0, sulle dinamiche occupazionali, con particolare attenzione alle mansioni svolte dai lavoratori. Negli ultimi anni si sono moltiplicati i lavori sul futuro del lavoro e sulla cosiddetta "nuova era delle macchine" o "Quarta rivoluzione industriale". Alcuni autori stimano che il 47% dell'occupazione totale negli USA sarà potenzialmente automatizzabile nel giro di pochi decenni. Altri, calcolando il rischio di automazione per 21 Paesi dell'OCSE, ottengono risultati molto differenti (il 9% per gli USA). Il paper suggerisce una diversa prospettiva, domandandosi non tanto quanti e quali lavori scompariranno, bensì: (i) quali siano i possibili benefici dell'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per il lavoro; (ii) se il mercato del lavoro italiano sia pronto per questo slittamento di paradigma tecnologico; e (iii) a quali condizioni. Per rispondere a tali domande, vengono seguite due strade. In primo luogo, si analizzano le conoscenze, le competenze e le mansioni attualmente richieste dal sistema delle professioni in Italia e negli USA, a partire dai database di INAPP e di O*NET, classificandole mediante il grado di automazione/sostituibilità e il grado di digitalizzazione. Successivamente, utilizzando un dizionario di abilità e competenze collegate alla Quarta rivoluzione industriale, si individuano alcuni differenti possibili impatti dei processi di digitalizzazione sulle professioni contenute nel dataset di INAPP, mediante un'analisi delle componenti principali.

THE SILVER INNOVATION. OLDER WORKERS' CHARACTERISTICS, AND DIGITALISATION OF THE ECONOMY

Pietro Checcucci

L'attuale dinamica di invecchiamento della forza lavoro, solamente in parte controbilanciata dai flussi migratori in entrata, rischia di esporre le imprese europee a una diffusa situazione di *skills shortage*, affiancata dalla perdita di un ricco patrimonio di conoscenze ed esperienza, in conseguenza del pensionamento della generazione dei *baby boomers*. In questo contesto, l'automazione e la digitalizzazione dei sistemi produttivi rappresentano uno dei principali strumenti a disposizione delle economie avanzate e delle organizzazioni per reagire al restringimento della forza lavoro, innalzando contestualmente i livelli di produttività e contenendo i costi.

L'articolo delinea un inquadramento iniziale della relazione problematica che sussiste fra l'innovazione digitale e l'occupabilità dei lavoratori maturi. La discussione offrirà una possibile interpretazione delle trasformazioni in corso, e tenterà di fornire una spiegazione della situazione italiana.

Il contributo riassume le più rilevanti trasformazioni demografiche che hanno caratterizzato in questi anni il mercato del lavoro, in vista del dispiegarsi (potenzialmente) dirompente delle tecnologie digitali. In particolare, esso affronterà l'argomento dell'evoluzione digitale del contenuto dei compiti lavorativi e la sua influenza sui fabbisogni formativi. Presenterà alcune riflessioni riguardanti la relazione fra l'adozione dell'innovazione tecnologica e la qualità del capitale umano, e formulerà alcune ipotesi in merito alla recente evoluzione dell'atteggiamento dei datori di lavoro verso i lavoratori maturi, in vista delle trasformazioni tecnologiche che stanno avendo luogo.

DISCIPLINA E TUTELA DEL LAVORO NELLE *DIGITAL LABOUR PLATFORMS*. UN MODELLO DI TECNOREGOLAZIONE

Massimo De Minicis, Silvia Donà, Nicola Lettieri, Manuel Marocco

La distribuzione e organizzazione del lavoro mediante piattaforme costituisce senza dubbio uno degli aspetti più attuali e discussi dell'economia digitale. Le *labour platforms* non aprono solo inedite prospettive di sviluppo economico, ma pongono anche una serie di questioni che appaiono ben lontane dall'essere risolte. La dimensione sovranazionale delle strutture aziendali, l'architettura multilivello delle infrastrutture tecnologiche, e la sostanziale imperscrutabilità degli algoritmi che governano l'organizzazione delle prestazioni lavorative e l'incontro tra domanda e offerta di servizi, generano problemi di difficile soluzione. In questo scenario, il ricorso a rimedi giuridici tradizionali rischia di essere inadeguato alle esigenze di governo dei processi in atto. La sfida – non facile – da affrontare è quella di elaborare nuove strategie regolative capaci di offrire ai lavoratori tutele effettive sul piano economico, previdenziale e delle condizioni di lavoro, conciliando il tutto con le esigenze dello sviluppo. Il paper affronta il tema ponendosi nella prospettiva della tecnoregolazione, paradigma di evoluzione del diritto nel quale la tecnologia tende a configurarsi non solo come oggetto ma anche – essa stessa – come parte integrante del processo regolativo. Dopo una rassegna dello stato dell'arte in materia di *labour platforms* e una breve introduzione alla *algorithmic governance*, il paper tratteggia una proposta di tutela dei lavoratori della *gig economy* che integra, all'interno di una stessa strategia regolativa, rimedi giuridici e soluzioni tecnologiche, non da ultima la *blockchain*, cui tanta attenzione viene riservata proprio in questi tempi.

NOTE DI RICERCA SUL GRUPPO FCA-CNH

Matteo Gaddi, Francesco Garibaldo, Matteo Rinaldini

L'articolo riprende e approfondisce i principali risultati di una ricerca condotta dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio e dalla Fondazione Claudio Sabattini sul Gruppo FCA-CNH su richiesta della FIOM e della CGIL. L'indagine si è sviluppata su due focus di interesse: (i) le trasformazioni del settore dell'auto a livello internazionale e il posizionamento del Gruppo FCA rispetto ai principali trend dell'elettrificazione, della connettività e della mobilità come servizio; e (ii) i cambiamenti che hanno investito il lavoro, a seguito delle trasformazioni tecnologiche e organizzative implementate dall'azienda. Riguardo questo secondo aspetto, la ricerca ha permesso di fare emergere molteplici aspetti critici legati all'implementazione del sistema organizzativo WCM, alla nuova metrica del lavoro derivante dall'Ergo-UAS e alle trasformazioni tecnologiche in direzione di una maggior automazione e digitalizzazione.

LA GARANZIA GIOVANI NEL REGIME DI TRANSIZIONE SCUOLA-LAVORO ITALIANO. OPPORTUNITÀ ED ELEMENTI DI CRITICITÀ

Francesco Pastore

Questo saggio propone una rassegna della letteratura, prevalentemente italiana, di valutazione dell'impatto del programma Garanzia Giovani attuato in Italia negli ultimi cinque anni circa. Si considerano gli aspetti istituzionali, organizzativi ed economici, sia micro che macro. La politica ha avuto successo nel senso di avere effettivamente dimostrato a un numero cospicuo di giovani che l'Unione europea prendeva in carico il loro problema, anche se gli effetti occupazionali sono stati piuttosto modesti, sia a causa delle difficoltà organizzative dei Centri per l'impiego che per quelle macroeconomiche legate alla bassa crescita.